

Seminario “Dalla parte dei figli e delle figlie. Il diritto alla bigenitorialità”  
Torino, 21 aprile 2017

Il Seminario organizzato il 21 aprile scorso dal Comitato per i Diritti Umani del Consiglio Regionale, unitamente alla Consulta delle Elette, per precisa volontà del presidente Laus, la cui sensibilità nei confronti di tematiche molto delicate è nota, ha rappresentato una grandissima opportunità per l’Ufficio della Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza in quanto fra le priorità del suo mandato, accanto all’emergenza del momento, ossia, i Minori Stranieri Non Accompagnati, vi è il tema della **conflittualità genitoriale e della bigenitorialità**.

Al Seminario sono intervenuti nove autorevoli Relatori, competenti in ambiti e in materie differenti, i quali hanno raccolto l’invito di fornire alla politica gli strumenti necessari ed utili per poter entrare nel vivo di temi di rilevanza sociale, realizzando un costruttivo scambio di idee da cui fare sintesi e da cui far emergere proposte concrete.

E’ noto a tutti come il tema della bigenitorialità non agita e/o fortemente e lungamente conflittuale determini ricadute devastanti sui figli di coppie che dopo la separazione non riescono a trovare un equilibrio e non riescono a mantenere al centro dell’interesse quello dei figli.

*“I Giuristi - ha affermato la Garante – intervenuti al Seminario confermano che le leggi non mancano; piuttosto, si può dire che manchi in talune situazioni la capacità di eseguire le sentenze emanate e che le stesse, forse come richiesto dalle Associazioni, potrebbero ancora essere migliorate nel loro lessico”. Ed ancora: “Negli ultimi 10, 15 anni, sono stati compiuti enormi passi avanti, sia sotto il profilo normativo che nell’attività posta in essere da Istituzioni e Servizi, ma, evidentemente, ciò non è ancora sufficiente. Oggi, inoltre, assistiamo ad un problema ulteriore, costituito dalle difficoltà in cui versano i Servizi Sociali e di NPI a causa delle sempre più importanti carenze di personale che gioco forza incidono pesantemente sulle storie dei bambini e dei ragazzi, facendo venir meno la possibilità di operare in tempi strettissimi. Il fattore tempo, infatti, costituisce elemento fondamentale, che incide fortemente sulla possibilità di agire e mantenere la bigenitorialità, che è fatta di quotidianità e di vicinanza”.*

La Garante ha poi proseguito dicendo che il tempo trascorso senza che il bambino o il ragazzo possa fruire della vicinanza anche del genitore non collocatario contribuisce in modo direttamente proporzionale a creare distanze ed incomprensioni; in questo incide sicuramente molto anche la modalità di agire la genitorialità durante la convivenza. Si tratta di imparare da parte di entrambe i genitori modalità comunicative e di confronto differenti che devono mantenere forte la possibilità per entrambi di crescere con i propri figli.

Per la Garante, che ha sottolineato i progressi compiuti attraverso la Mediazione familiare ed i Gruppi di parola, la questione è anche di metodo. Osserva che viviamo in un mondo in cui da tempo si propongono corsi di preparazione alla nascita, quindi per imparare a fare i genitori, e per sposarsi, ma non per fare ciò che è molto più complicato, cioè, separarsi, ed aggiunge: *“Fino ad oggi si sono proposti ai singoli o alla coppia sostegni psicologici e mediazione, ma ciò che oggi vorrei proporre a livello sperimentale è un percorso di aiuto in cui i genitori siano portati a mettere al centro sempre e solo gli interessi dei figli, sperimentando una modalità genitoriale non condivisa tra mura domestiche ma condivisa nella mente”.* Una scuola per genitori che si separano - ha proseguito la Garante - *a cui accedere prima ancora di arrivare dal giudice. Fondamentale, quindi, è l’attività di collaborazione con gli avvocati di famiglia, che devono saper condurre i loro clienti in un percorso finalizzato agli interessi dei figli, i quali dovrebbero essere ascoltati nei loro desideri e nelle loro aspirazioni, potendo in questo essere di grande aiuto i Gruppi di parola, purchè poi si abbia la capacità di ascoltare ciò che i bambini e i ragazzi dicono”.*

Accanto al trattamento del problema singolo occorre, però, prestare una nuova attenzione all'aspetto culturale: la Garante ritiene sia necessario parlare in modo molto diffuso, approfondito, pervasivo di conflittualità genitoriale, di genitorialità, di bigenitorialità, di genitorialità allargata ai nuovi modelli di famiglia, affinché chi si trova a vivere tali situazioni possa riconoscersi, possa comprendere cosa è giusto fare per i propri figli e affinché chi non è coinvolto in prima persona, ma ne è solo sfiorato, possa comunque essere di aiuto. La Garante pensa, innanzitutto, agli insegnanti e ai parenti, che sono i soggetti più vicini ai bambini ed ai ragazzi, ma anche agli amici, ai colleghi, ai conoscenti dei genitori in difficoltà ed agli amici dei minori: conoscere il problema per aiutare i genitori a gestire la conflittualità.

Emanuela Zoccali